

L'ozioso gioco dell'oca che finisce col ripartire dalla casella di partenza

Medici, test e numero chiuso

di Luigi Santarelli

Dunque ora il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini potrebbe aprirsi a modificare la modifica dell'accesso a Medicina. Il semestre filtro (che nei fatti è un trimestre, da settembre a novembre) non è andato un granché, almeno a giudicare dai risultati del primo appello degli esami che gli studenti hanno sostenuto lo scorso 20 novembre: Chimica, Biologia e Fisica. Solo per quest'ultima è stato bocciato oltre l'80% degli studenti.

Ma niente panico, dal momento che tra i possibili 'correttivi' annunciati da Bernini c'è l'aggiornamento della graduatoria che avrebbe dovuto mettere in fila i più bravi sulla base dei risultati di queste prove e distribuirli fra i vari atenei d'Italia (cioè come prima). Visti i risultati disastrosi dei primi esami, potrebbe essere stilata una seconda graduatoria da unire alla prima che consentirà anche a chi ha accumulato una o due bocciature – su tre esami in totale – di proseguire il corso di studi (cioè come prima). Tra gli altri possibili correttivi: ridurre gli argomenti da portare all'esame, allungare il periodo delle lezioni (cioè come prima) e anche i tempi tra la fine dei corsi e gli esami (cioè come prima), per dare più tempo agli studenti per studiare. Coloro che non rientreranno nemmeno nella gradua-

toria allargata proseguiranno in altri corsi di studio (cioè come prima, ossia come ha sempre fatto chi i test non riusciva a passarli).

Per avere certezze sulla modifica delle modifiche servirà comunque aspettare un decreto che non è previsto arrivi prima del 23 dicembre, quando saranno pubblicati i risultati anche del secondo appello degli esami-quiz (non li si chiamino test, per carità) del 10 dicembre scorso. E speriamo bene.

Bernini difende comunque quanto fatto, ribadendo che con la riforma si è consentito a 20mila studenti (quelli che non avrebbero passato i vecchi test) di iscriversi comunque all'università e di provare ad accumulare crediti da spendere, se non a Medicina, in altri corsi. Anche in questo caso, nulla di diverso da quanto è sempre accaduto a decine di migliaia di studenti che fino allo scorso anno, non passando il test, si sono iscritti a facoltà come Farmacia o Biologia, seguendo le lezioni, sostenendo esami e accumulando crediti per poi riprovare a entrare l'anno successivo. Altro passaggio che ha rivendicato il ministro è stato l'aver scardinato la «lobby della formazione costosissima per i test e quella dei professori che si mettevano a disposizione per fare ripetizioni e lezioni private». Sulla for-

mazione: se la preparazione dei ragazzi e l'inesistente orientamento avuti alle scuole superiori non bastano per affrontare prove giustamente selettive, siano liberi gli studenti di rivolgersi a chi credono. Sui pericolosi e sovversivi insegnanti che danno ripetizioni: se c'è fattura, non c'è peccato.

Dunque la modifica sostanziale della riforma sembra per ora soltanto la confusione di questi primi mesi di lezione, con gli studenti costretti a fare i turni in aula per mancanza di spazi. Gli stessi che già prima erano in molti casi insufficienti o inadeguati (o entrambi). Nel frattempo, dopo aver definito dei «poveri comunisti» gli studenti in protesta durante il suo intervento ad Atreju (principale evento politico di Fratelli d'Italia), il ministro Bernini promette ora un tavolo di confronto permanente con gli studenti. Si tranquillizzano dunque tutti quelli che, con le aule strapiene, a fatica hanno trovato una sedia per sedersi a lezione. Ora almeno hanno il tavolo.



Peso: 14%